

# LA SS. ANNUNZIATA

Il Santuario di Firenze nella Famiglia dei Servi e nella società cristiana

pin



Pubblicazione bimestrale - spediz. in abbonam. postale art. 2 c. 20/c l. 662/96 - Firenze Anno XXIX - settembre / ottobre 2009, n. 5

## Il sospiro di Maria che esaudisce ogni preghiera

Riccardo di S. Lorenzo (sec. XIII) scrive: Degli altri santi si dice che essi sono con Dio, ma solo di Maria si può dire che ha avuto un privilegio più grande: che Dio stesso si sia sottomesso alla sua volontà ...

Secondo tutte le leggi la regina deve godere degli stessi privilegi del re. Perciò, avendo il figlio e la madre la stessa autorità, dal Figlio onnipotente la Madre è stata resa onnipotente.

Tutti si sottomettono al comando della Vergine, anche Dio - con queste parole S. Bernardino da Siena († 1444) non esita a dire che Dio esaudisce le preghiere di Maria come se fossero ordini.

E S. Bonaventura († 1274) afferma: Maria ha il grande privilegio di essere potentissima presso suo Figlio.

Sullo stesso argomento, S. Pier Damiani († 1072) dice alla Vergine: Ti è stata data ogni potenza in cielo e sulla terra. Tu puoi tutto quello che vuoi, poiché ti è possibile sollevare alla speranza della salvezza anche i disperati.

S. Germano († ca. 733) aggiunge: Madre di Dio, tu sei onnipotente per salvare i peccatori e non hai bisogno d'altra racco-

cont. a pag. 2



P. Arsenio M. Mascagni, osm, *Natività di Maria*, 1597, Pinacoteca di Volterra.

## Nasce Maria, umile ancella

Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, siate serventi nello spirito, servite il Signore.

Servite Dio nella verità e fate ciò che a lui piace.

Santificate le vostre anime con l'obbedienza alla verità.

Beato il servo la cui sapienza è dall'alto, pacifica, umile, piena di misericordia.

Signore, dolce e mite, i tuoi servi vogliono impegnarsi a seguire l'esempio della tua umile Ancella, forti nell'amore, operosi nel servizio.

[dalla Liturgia, *Comune dei SS. e BB. OSM*]

## Ci rivedremo in Paradiso 16 settembre 1809 secondo centenario della fucilazione del Servo di Dio p. Amadio M. Bertoncelli

P. Amadio M. Bertoncelli (al secolo Domenico) nacque a Bologna il 4 agosto 1769 e a 18 anni vestì l'abito dei Servi di Maria nel convento di Forlì. Finiti gli studi, fu predicatore e oratore di successo nelle città dell'Emilia. Ma più che all'arte oratoria il suo nome è legato al martirio cui fu sottoposto al tempo di Napoleone Bonaparte e della soppressione degli ordini religiosi. Nel 1808, dopo queste leggi, il p. Amadio, su richiesta, si trasferì a Budrio come coadiutore del parroco p. Giovannangelo M. Rabbi e qui ebbe modo di distinguersi nel far del bene, nell'insegnamento del catechismo ai ragazzi, e nell'assistenza degli infermi poveri; il tutto sempre con cuore aperto e liberale.

Lasciò Budrio dopo il settembre 1808, «vigilato speciale» perché in una predica aveva condannato il divieto, imposto ai religiosi dai francesi, di vestire il proprio abito regolare. In ottobre fu a Perugia, città che ospitava anche la curia del papa in esilio, e poi a Senigallia dove ricevette protezione da una famiglia nobile, anche se preferì dormire

cont. a pag. 2



mandazione presso Dio, poiché sei la madre della vera vita.

*E S. Anselmo († 1109):* Vergine santa, il Signore ti ha innalzato a tal punto che con il suo favore puoi ottenere tutte le grazie possibili ai tuoi devoti.

*Anche S. Brigida († 1373) udì un giorno Gesù che diceva a Maria:* Madre mia, tu sai quanto ti amo; perciò chiedimi quello che vuoi, perché qualsiasi tua domanda non può non essere esaudita da me.

*E Gesù ne spiegò mirabilmente la ragione:* Poiché non mi hai negato nulla sulla terra, non ti negherò nulla in cielo.

*Continua S. Anselmo:* Qualunque cosa tu voglia, o Vergine, è impossibile che non avvenga. Basta che tu voglia innalzare il peccatore più perduto a un'alta santità, da te dipende il farlo.

*Anche S. Alberto Magno († 1280) fa parlare così Maria:* Io debbo essere pregata di volere; perché se voglio, è necessario che avvenga.

*Il padre polacco Giustino da Miechow infine scrive (1660):* Un sospiro di Maria può più che le preghiere di tutti i santi insieme.

(tratto e adattato da S. Alfonso de' Liguori, † 1787), *Le glorie di Maria*, cap. VI).

### **Media, memory and the «Miracoli della SS. Annunziata»**

### **Mezzi di comunicazione, memoria e i «Miracoli della SS. Annunziata»**

Lo studio della prof. **Sara F. Matthews-Grieco** della Syracuse University di Piazza Savonarola (edito in *Word & Image*, vol. 25, n. 3, luglio-settembre 2009, Taylor & Francis, Londra) ricorda i mezzi di comunicazione usati tra Cinque e Seicento per tramandare la memoria dei miracoli della SS. Annunziata. In quest'epoca, alle tavolette ex voto e alle immagini caratteristiche del Medioevo e del Rinascimento, si aggiunsero con successo le opere a stampa con all'interno pregevoli incisioni.



Disegno della fucilazione del p. Amadio M. Bertoncelli (*Fruits d'or ...*, 1934).

sciuto innocente e relegato nel convento dei Cappuccini per poi essere arrestato di nuovo e, tra giugno e luglio, trasferito a Mantova. Ma ritornò subito ad Ancona, dove pare che lo stesso Napoleone avesse inviato un telegramma con l'ordine: *Fucilatemi il Bertoncelli*.

Il p. Amadio giunse all'ultima sua dimora terrena l'8 settembre, giorno della Natività di Maria. Mercoledì 13 fu giudicato colpevole da un Consiglio di Guerra e condannato a morte.

In prigione aveva avuto l'assistenza di un ex capo artificiere di artiglieria, Ciriaco Guidi, che gli aveva raccomandato un suo figlio ammalato, quando sarebbe giunto al premio eterno. Il ragazzo, che guarì, sarebbe diventato il p. Sostegno M. Guidi dei Servi di Maria.

Ma soprattutto, nelle ultime ore, il p. Bertoncelli ricevette il conforto, la benedizione e l'assoluzione dell'Ordine da un confratello, forse il p. Celestino M. Baroni, che era riuscito a entrare nella fortezza. Prima di separarsi i due religiosi recitarono insieme la Corona di Maria SS. Addolorata.

P. Amadio subì il martirio della fucilazione all'alba del 16 settembre 1809, di sabato, vigilia della festa dell'Addolorata.

Lo uccisero sette colpi come le sette spade di Maria. Cadendo, strinse al petto una sua immagine.

Tratto dal libro di Ubaldo M. Forconi, osm, *Fucilatemi il Bertoncelli*, Pisa 1948.



Tra gli autori e i titoli più noti: Francesco Bocchi, *Sopra l'immagine miracolosa della Santissima Nunziata di Fiorenza* (1592), Luca M. Ferrini, osm, *Corona di Sessan-*

nel convento dei Servi nonostante i pericoli a cui poteva andare incontro.

Nel 1809 predicò un quaresimale a Vienna nella chiesa degli Italiani dedicata alla Madonna della Neve. Invitato dalla famiglia imperiale in esilio a ricoprire l'incarico di una parrocchia nella Slesia, il p. Amadio declinò l'offerta e ritornò in Italia con una missione da parte del Nunzio apostolico in Austria mons. Antonio Gabriele Severoli (1757-1824). Si trattava di portare un plico riservato diretto dall'Imperatore Francesco Giuseppe I, a papa Pio VII.

Partì da Vienna il 6 maggio 1809 ma, tradito dal capitano della nave, fu sbarcato a Senigallia e arrestato dai francesi con l'accusa di essere in possesso di *corrispondenza allarmante con la corte di Roma*. Tradotto ad Ancona, fu ricono-

sciuto innocente e relegato nel convento dei Cappuccini per poi essere arrestato di nuovo e, tra giugno e luglio, trasferito a Mantova. Ma ritornò subito ad Ancona, dove pare che lo stesso Napoleone avesse inviato un telegramma con l'ordine: *Fucilatemi il Bertoncelli*.

Il p. Amadio giunse all'ultima sua dimora terrena l'8 settembre, giorno della Natività di Maria. Mercoledì 13 fu giudicato colpevole da un Consiglio di Guerra e condannato a morte.

In prigione aveva avuto l'assistenza di un ex capo artificiere di artiglieria, Ciriaco Guidi, che gli aveva raccomandato un suo figlio ammalato, quando sarebbe giunto al premio eterno. Il ragazzo, che guarì, sarebbe diventato il p. Sostegno M. Guidi dei Servi di Maria.

Ma soprattutto, nelle ultime ore, il p. Bertoncelli ricevette il conforto, la benedizione e l'assoluzione dell'Ordine da un confratello, forse il p. Celestino M. Baroni, che era riuscito a entrare nella fortezza. Prima di separarsi i due religiosi recitarono insieme la Corona di Maria SS. Addolorata.

P. Amadio subì il martirio della fucilazione all'alba del 16 settembre 1809, di sabato, vigilia della festa dell'Addolorata.

Lo uccisero sette colpi come le sette spade di Maria. Cadendo, strinse al petto una sua immagine.

Tratto dal libro di Ubaldo M. Forconi, osm, *Fucilatemi il Bertoncelli*, Pisa 1948.

*ta Tre Miracoli della Nunziata di Firenze* (1593), Pagolo Baroni - *La Corona della Vergine ... tradotta in prosa in ottava rima* (1614), Giovanni Angelo M. Lottini, osm, e Jacopo Callot - *Scelta d'alcuni miracoli e grazie della Santissima Nunziata di Firenze* (1619).

Nella foto un'incisione tratta da *Sessanta tre Miracoli* del p. Ferrini (pp. 49 e ss.): *Rocco ferito con cinquanta ferite sanò miracolosamente*. Nel testo si ricorda la storia di Rocco di Feo chiamato Orlando, da Savona, che, ferito in guerra e trasportato dai compagni in un letto, con quel poco di spirito che gli era rimasto pregò:

La spada del dolore che trafigge l'anima di Maria è costituita, in buona parte, dalla continua constatazione del rifiuto del Figlio da parte del popolo d'Israele. Maria condivise con Gesù il messianismo doloroso. Certo, in questo sta la sua grandezza, aderendo a Lui, anche quando non capiva i comportamenti del Signore. Non comprendeva, ma custodiva tutto nel cuore meditando continuamente con atteggiamento sapienziale.

Certo, la Madonna ebbe anche molte gioie avendo generato il Figlio di Dio e avendo vissuto con lui per trenta anni. Ma la sua grandezza consiste nel pellegrinaggio della fede e nel discepolato. Senza risentimento accettò di mettersi da parte e, senza dimenticare la sua maternità, restando madre, divenne discepola, imparando sempre di più a capire, anche nelle ore più buie, cosa significhi fare la volontà del Padre: il programma unico del Messia.

Ai piedi della croce, il suo pellegrinaggio della fede raggiunse il culmine. Sorretta dallo Spirito Santo, comprese cosa significasse il sacrificio del Figlio che pendeva dalla croce: quel sacrificio era per la gloria del Padre (*sia santificato il tuo nome*) e per la salvezza del mondo.

Come nell'Annunciazione, Maria disse il suo *sì*, pur tra immense sofferenze, e quel *sì* cancellò il *no* di Eva e tutte le nostre disobbedienze. Per questo, Gesù, dall'alto della croce, chiama Maria *Donna*. Come la prima donna, Eva, partorì dolore e morte, così la vera Donna introdusse nel mondo vita e gioia. La prima donna ci genera secondo la carne, la seconda Don-

## La Madonna Addolorata



B.V. ADDOLORATA  
Bologna del Salvardi nel Pavaglione

Vergine Addolorata, incisione del sec. XIX, dal Salvardi nel Pavaglione, Bologna.

na ci genera nello spirito e nella grazia, divenendo con Cristo e, attingendo all'unica redenzione di Cristo, madre dell'umanità, della Chiesa, di ciascuno di noi. Ai piedi della croce, avvenne come una dilatazione del cuore di Maria, capace ormai di una maternità universale. Dalla croce, Gesù dice a Maria: *Ecco il tuo Figlio* e a Giovanni: *Ecco tua madre*. Il magistero, la liturgia, i teologi vedono in queste parole non solo un affidamento, ma una vera costituzione di maternità: d'ora in poi Maria sarà la madre di Giovanni e, quindi, di tutti noi (Giovanni ci rappre-

sentava tutti, secondo il profondo e frequente simbolismo del quarto Vangelo).

Questo scritto sacro aggiunge: *E Giovanni la condusse nella sua casa*. Ciò può essere preso alla lettera (Maria doveva essere rimasta sola). Ma, sempre secondo l'interpretazione di tutta la Chiesa, l'espressione può significare: *Giovanni la condusse nelle sue cose più intime*. E quale era la cosa più intima, più preziosa per Giovanni? Certamente il discepolato: la Madonna è colei che ci insegna ad andare a Gesù, a rimanere con Gesù.

Portiamo anche noi Maria nella nostra intimità di cristiani e, certamente, troveremo la strada migliore per andare al nostro Redentore.

*Nel Suo ritorno glorioso rimani, o Madre, al mio fianco, salvami dall'eterno abbandono ... O Cristo, nell'ora del mio passaggio fa' che, per mano a tua Madre, io giunga alla meta gloriosa ...* (Dalla sequenza)

fr. Gino M. Da Valle, osm

## La compassione di Sennuccio del Bene, amico del Petrarca

### «Il Pianto di Maria»

La Madre Vergin dolorosa piange sotto la croce, ove 'l figliuolo a torto vede ferito sanguinoso e morto,

dicendo: lasso!' n' dolenti guai per qual sua colpa crudel morte prova lo mio figliuol, che, a meraviglia nova, creato fu, partorilo e lattai?

Così come suo par non nacque mai, non è simil dolore a quel ch'i porto, senza speranza mai d'alcun conforto.

Se io veggio morto in croce ogni pietate  
verace fede, speranza e amore  
nella mia creatura e creatore

e spenta Vita, Via e Veritate  
chi porrà fine alla mia infermitate  
rimasa sola in tempestoso porto?  
Non so vedere: ond'io più mi sconforto ...

Con più dolor sopra dolor ripiange  
la sconsolata, com' più mira scorto  
pendere in croce Cristo, suo diporto.

SENNUCCIO del BENE (Firenze 1275 ca. † Avignone 1349): *rimatore, amico molto caro al Petrarca* († 1374).

cont. da pag.2 - **Media** ...

«O Gloriosa Nunziata è impossibil' certo, che io guarisca, non vedi come sono per tutto ferito? Non guardi forse come io ho le budella fuori del corpo? Se per miracol' tuo non guarisco, ma guarirò per via ordinaria della medicina, qui sono perso io, sono smarriti i parenti, e diffidati della mia salute i medici. Sol' tu donna, sol' tu de' Cieli Regina puoi con la potenza tua regnar' sì sopra queste crudel' ferite ch'haverai vittoria di quello, che mai vincer' può l'umana gente.

Con questa speranza datosegli in preda l'anno 1545 il dì venti di settembre, promettendo di visitare il suo Santo Tempio, offerendo l'immagine sua, ottenne la grazia ...

Felicissima speranza, con la quale armato Feo di Rocco [sic] sanò, guarì talmente, che mentre che visse fu dinanzi a tutti gli huomini un miracolo stupendissimo solo a vederlo, non che a sentirlo parlare, e raccontare lo stupendissimo fatto di Maria. Visitò il Santo Tempio, e quivi pose l'immagine sua, la qual c'è fino al presente giorno sospesa nel mezzo della Chiesa».



## Montesenario: il suo silenzio e il suo fascino

I monti hanno sempre esercitato una certa attrattiva per quel senso di mistero che avvolge le loro cime, per l'aria fresca e pura che vi si respira, e anche per la loro lontananza dai rumori del mondo, per quell'atmosfera di silenzio e di pace che ti mette in comunicazione diretta con Dio. Nei Libri Sacri troviamo dei monti famosi, come il *Sinai* dove Dio consegnò il Decalogo a Mosé, il *Carmelo* immortalato dalla presenza del grande profeta Elia, il *Garizim* sacro ai Samaritani, il *Tabor* dove Gesù si trasformò davanti ai suoi discepoli. Ci sono poi quei monti così alti che sembrano toccare il cielo e che costituiscono una sfida per gli scalatori di tutto il mondo, e che purtroppo ogni tanto diventano luoghi di tragedie e lutti.

Ora qui a due passi da noi c'è un monte tanto caro ai Fiorentini che per secoli è stato meta di pellegrinaggi, essendo stato profumato dalla vita di uomini santi: Montesenario.

La sua storia è rintracciabile fino a prima del Dugento, quando la famiglia degli Ubaldini, che dominava il Mugello, lo considerava come parte del suo territorio e per questo aveva costruito dei castelli nelle sue vicinanze. A un certo momento però, sia per motivi personali che per mire politiche, aveva ceduto il monte al vescovo di Firenze, Ardingo.

Da notare che Ardingo era l'amico e la guida spirituale di quei sette mercanti fiorentini che, ispirati dalla Vergine Maria, si erano ritirati a Cafaggio, fuori delle mura della città, per sentirsi più vicini a Dio nella preghiera e nel silenzio della campagna.

Successe però che quando le visite sempre più fitte dei loro amici e conoscenti cominciarono ad essere un ostacolo al loro desiderio di silenzio e di raccoglimento, e per di più i rivolgimenti politici della vicina città minacciavano di coinvolgere anche loro, decisero all'unanimità di levare le tende e portarsi altrove.

E fu allora che l'amico del cuore, il vescovo Ardingo, venne in loro aiuto, offrendo parte della sua proprietà sulla vetta del Montesenario.

Per loro quel gesto fu come la voce di Dio che li chiamava più in alto, più vicino a sé, forse per qualche suo speciale progetto. Pietro da Todi dedica tre interi capitoli della *Leggenda de Origine* alla descrizione di questo Monte, e anche allo stato d'animo con cui i Sette uomini vi salirono:

*Dio dunque mostrò questo monte con una sua ispirazione ai detti nostri Padri e li incoraggiò a salirvi per soddisfare il loro desiderio. Guardando questo monte, mostrato loro in lontananza da Dio, e recandosi lassù per conoscerne la posizione,*



Dall'alto, *Croce monumentale* di Montesenario; Antonio Morghen, *I Sette SS. Fondatori arrivano a Montesenario*, 1846, Ivi.

*trovarono sulla cima un bellissimo spiazzato e da una parte una sorgente di ottima acqua e tutt'intorno un bosco ottimamente ordinato ... Trovando perciò questo monte adattissimo al loro proposito, resero a Dio infinite grazie.*

In questa semplice descrizione sembra proprio di sentire il battito del cuore di questi santi uomini affamati e assetati di Dio, che cercavano solo un angolo di silenzio dove poter parlare a proprio agio con Lui, e capire ciò che Lui voleva da loro.

Difatti è nel silenzio che nascono e maturano le cose più belle e grandiose. Ci vollero milioni di anni di silenzio prima di Dio pronunziasse quella sua prima parola: *Sia fatta la luce*, e desse così il via all'opera meravigliosa della creazione. E fu quando il mondo era avvolto nel silenzio della notte santa che nacque dalla Vergine Ma-

ria il Figlio di Dio che avrebbe creato cieli nuovi e terre nuove, immolandosi come vittima per la salvezza di tutti.

E fu nel silenzio del deserto, al contatto con la natura e nella preghiera, che la Parola di Dio si fece sentire a Giovanni Battista, il Precursore di Gesù.

E fu ancora nel silenzio delle grotte e dei boschi verdeggianti del Montesenario che si maturò nella mente dei Sette l'idea di un Ordine religioso che per suggerimento stesso della loro Signora, la Madre di Gesù, si sarebbe chiamato l'Ordine dei Servi di Maria.

Purtroppo oggi il nostro mondo soffre della malattia del rumore e del frastuono. Per questo si sono moltiplicate a dismisura le discoteche dove il rumore raggiunge volumi pazzeschi, allucinanti, da dove non nasce niente di buono, ma piuttosto moltissimi mali.

Tuttavia è rimasto ancora in molti giovani e non più giovani il desiderio sincero del silenzio, dell'ascolto di quella Voce indescrivibile che parla nell'intimo del cuore.

Ricordo che diversi anni fa, quando vivevo in Swaziland, mandai tre ragazzi a un ritiro di una settimana, organizzato appunto per i giovani. Quando ritornarono domandai loro a bruciapelo: *Cos'è che vi è piaciuto più di tutto? Il silenzio!* Risposero all'unisono. Io rimasi di stucco perché quella era l'ultima cosa che mi aspettavo.

Questo è buon segno, segno di speranza. Vuol dire che c'è ancora un «piccolo resto» che ha sete della Parola di Dio, e capisce che solo in un'atmosfera di silenzio e raccoglimento si potrà gustare la dolcezza di quella parola che continuamente ci indica quel suo Monte su cui può salire solo *chi ha mani innocenti e cuore puro* (Ps 24, 4), il monte della vera beatitudine e della pace.

**p. Benedetto M. Biagioli, osm**